



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 13 Settembre 87 No 9

La VOCE

Sfogliando tra i giornali la rubrica «CINEMA e SPETTACOLI», durante le vacanze, ho avuto modo di constatare quanti siano i locali cinematografici a «LUCI ROSSE».

L'ESPRESSO, mensile, di luglio presentava in copertina due ragazze nude incrociate, rese pianti dal fatto che hanno gli sci, che portano berretto e scarponi; all'interno altre ragazze nude, sempre fotografate non con naturalezza ma con malizia ribalda.

PANORAMA, nello stesso stile, presentava una ragazza nuda. In stile anche più ardito NOVELLA 2000, presentava Carolina di Monaco, incinta di sette mesi, in costume; nell'interno decine di torsi nudi dell'estate, le donne famose o no fotografate di nascosto o no sulla spiaggia, sottoposte a minuziosi esami di bellezza o bruttezza del petto o d'altro.

E naturalmente tutte le settimane, tutti i mesi, nelle edicole è continuo rifornimento di pubblicazioni pornografiche specialistiche, indescrivibili.

Identico è l'uso gastronomico dell'immagine della nudità femminile o maschile fatto costantemente dalla pubblicità che si indirizza a tutti; e da spettacoli notturni per amatori sulle reti televisive minori.

E con ciò?

Con ciò, di ragionamenti se ne potrebbero fare tanti.

Si potrebbe dire che l'Italia è in questo campo come tanti altri paesi occidentali; fornisce quello che il mercato richiede; che le regole repressive sono cadute; si potrebbe dire che se un tempo la cultura femminista ha indotto quasi tutti gli uomini a vergognarsi del proprio modo di considerare e vivere la sessualità, quasi tutti i media a vergognarsi del proprio modo di usare l'immagine del corpo della donna e a correggerlo, adesso che quella cultura è stata messa da parte il sollievo genera una reazione opposta, eccessi vendicativi. È capitato lo stesso con gli operai, ora che sono di meno e meno forti: che voluttà metterli sotto dopo averne avuto tanta paura, dopo aver temuto di perdere la padronanza e i privilegi.

Si potrebbero dire molte cose: quello che certo non si può dire è che Ilona Staller (la Cicciolina) nasca dal nulla, in Italia.



Indice:

La Missione a Servizio della Comunità

Per chi suona la campana

Esperienza di Fede a Lourdes

Diamo la voce a ...

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15 / 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.30 / 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 7.30 / 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua t sca
Domenica: ore 9.30 / 11.00 / 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00 / 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Misionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	



Battesimi



Alvarez Desirée Jasmin di Francesco e Rattazzi Marcella

Cioria Graziana di Giuseppe e Steger Susann, Langnau

Sanchez Tania di Francisco e Sanchez Maria del Carmine, Wädenswil

Migliazza Dario di Ottavio e Ferraine Angela, Wädenswil

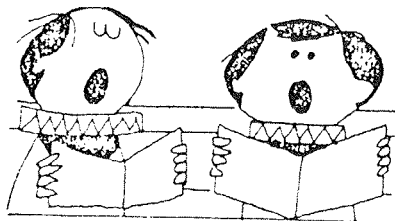
Marchese Sonia di Franca, Horgen

Blandini Christian di Salvatore e Patti Giuseppina, Wädenswil

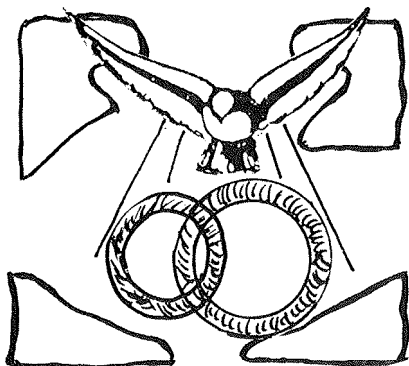
Viriglio Deborah di Pasquale e Peterer Elisabeth, Wädenswil

Castellana Antonio di Antonio e Lenherr Myrta, Thalwil

Rios Cristina di Sergio e Ruth, Wädenswil



Matrimoni



De Lorenzo Salvatore Rocco e Chirinzi Zelia, Adliswil

Massaro Salvatore e Monn Gabriele Anita, Adliswil

Benz Heinrich Jean e Serafini Claudia Emilia, Adliswil

Del Cotto Carmine e Hürlimann Claudia, Adliswil

Per chi suona la campana

Ondei Lorenzo

Anche quest'anno, come già lo scorso anno, la nostra Comunità al rientro dalle vacanze ha dovuto constatare che qualcuno mancava all'appello.

Lorenzo Ondei, dopo quasi trentanni di emigrazione se n'è andato.

Un leggero disturbo all'inizio dell'anno e poi la terribile verità di un male che non perdona.

Come ogni emigrante sognava un ritorno diverso: godere la sua casa, frutto di sacrifici; rivedere i vecchi amici; il condurre all'altare la sua Isabella.

Sembrava un diritto, considerando quanto poco aveva avuto dalla vita fin da ragazzo, rimasto orfano di ambedue i genitori, ancora in giovane età, ma purtroppo ...

Anche con Lorenzo se ne va una parte della prima emigrazione di Richterswil.



Allegro, pronto alla battuta, disponibile ad allietare i gruppi con la sua fisarmonica, osservando il suo lungo calvario mi sono chiesto tante volte: Perché ...?

Lorenzo stesso, quando ebbe coscienza della sua grave situazione, con le lacrime agli occhi mi domandava: «Che cosa ho fatto di male per ridurmi in questo stato ...?»

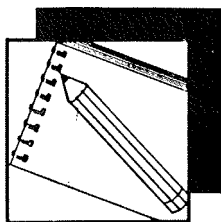
E rimanevo inebetito, incapace di abbozzare una pietosa bugia di incoraggiamento. Ho riscoperto la fede di un uomo e la disponibilità di tante persone di fronte alla sofferenza. Ho ammirato lo spirito di dedizione di una donna, che non ha mai voluto lasciare solo il proprio uomo.

La numerosa partecipazione della popolazione di Credaro alla funzione funebre, anche se Lorenzo mancava da tanto tempo, tranne le brevi pause delle vacanze, ha mostrato quanto fosse vivo l'affetto verso chi se n'era andato ancora giovane dal paese in cerca di fortuna. Alla carissima Lina e alla carissima Isabella, a tutti i famigliari, il segno della solidarietà umana e cristiana si esprime attraverso le pagine di «Incontro».

A tutti quanti si sono prodigati in disponibilità, nelle ore più difficili, il Grazie, per l'esempio e la solidarietà mostrata.

Del resto in un luogo dove confluiscono tante diverse razze e mentalità con i propri modi di esprimersi e sentire la presenza di Dio, è facile che non tutto vada per l'ideale. Ed ecco il «miracolo della Fede» che aiuta a sollevarsi e a proiettarsi in Dio superando e sorvolando le forme e le apparenze esteriori.

Certo che è un fatto che colpisce e fa riflettere e cioè il vedere come migliaia di persone, spinte da fede, possono incontrarsi e pregare insieme per delle ore, ciascuna ovviamente nella propria lingua. Ad un occhio leggero e superficiale tutto ciò potrebbe far sorgere il sorrisetto sulle labbra e forse gridare al fanatismo di massa, ma con le lenti della fede, ed è proprio il caso di averle ed inforcarle, appaiono altre realtà: sete di valori concreti e duraturi; fame del soprannaturale e del divino; desiderio intimo di una preghiera sentita e spontanea; bisogno struggente di parlare e sfogarsi con «qualcuno».

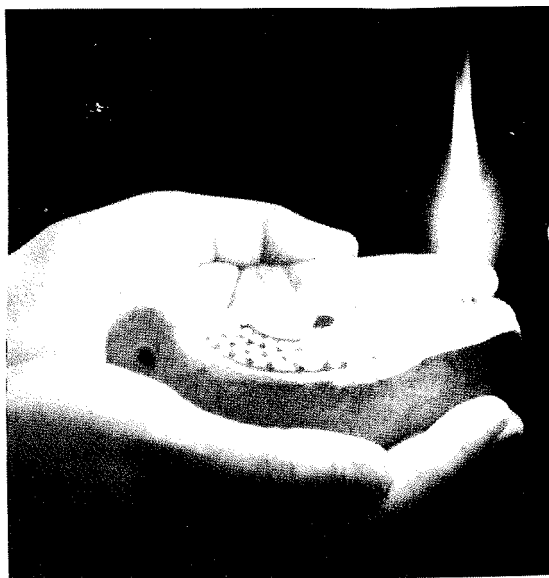


Taccuino

Esperienza di fede a Lourdes

«A quando la prossima volta» è stato il desiderio espresso nel saluto di congedo da parte dei partecipanti al Pellegrinaggio a Lourdes. Non vorrei esprimermi con enfasi da eccessivo entusiasmo, ma bensì semplicemente fotografare un'esperienza vissuta in Gruppo nell'atmosfera di Lourdes. Immaneabili, ma direi provvidenziali, i vari momenti di preghiera e di silenzioso raccogli ento personali, perchè Lourdes non spazia nè vive nel solito ambiente di turismo. Il richiamo della «Signora vestita di bianco» si fa sentire con delicata e persuasiva insistenza attirando il cuore e lo spirito verso riflessioni e muti dialoghi: tra me e Dio, tra noi e Maria.

Guardando e soffermandosi all'esteriorità del lato umano (negozi, banchetti e merci varie) oppure ad una forma di religiosità-folklore (invocazioni-grida, processione-sfilata, Messe-show) si resta un pò disorientati, ma leggendovi dentro la buona intenzione di una espressività che parte da retta e buona intenzione, si riesce a riportarsi al buon Dio che «tutto vede, conosce e giudica».



Eravamo un Gruppo di ben 42 persone di diverse provenienza regionale e di diversa età e condizione fisica, ebbene da questa diversità, nei giorni vissuti a Lourdes, è scaturita subito una intensa fantastica, un sentire e vivere nel Gruppo e col Gruppo veramente meraviglioso. Nessuno era costretto o spinto, anche se dolcemente, a partecipare perchè ciascuno poteva come voleva e quando voleva e se

voleva, ma tutti in blocco hanno partecipato al programma molto vario ma anche intenso e forse stressante: Messa alla Grotta, Via Crucis, Processione degli Ammalti, Processione-Fiaccolata, visita ai vari luoghi di S. Bernadetta etc. ...

Il tempo, è verissimo, ha avuto un grande ruolo, perchè bello e fin troppo soleggiato, invogliava a uscire per godersi il bello o a rifugiarsi all'ombra degli alberi vicini alla Grotta; e lì poi sgorgava dal cuore il sussurrare una «preghiera». Ma quanti, a sera tardi o al mattino, alla spicciolata hanno ripetuto la visita alla Grotta???

Soltanto il buon Dio e sua Madre Maria lo sanno!!!

Le impressioni o meglio le sensazioni, di cui si fa esperienza diretta e che colpiscono veramente nel profondo, sono tantissime e svariatissime, esperienze che spingono a dire: «Signore, ti ringrazio di questa esperienza di Grazia e di Bontà».

Non si può restare indifferenti dinanzi a quadri viventi di gioiosa serenità nella sofferenza, di disponibilità ad aiutare l'altro. Non so cosa accade, ma tutti ci si sente come trasportati in un altro mondo, in altra atmosfera e realtà che danno un po' di quella pace e serenità tanto desiderate.

Volendo esprimere ciò che mi ha colpito profondamente, e qui ci vedo da credente senz'altro il «dito» del buon Dio e di sua Madre Maria, è stato: 1) Tutti del Gruppo, anche se diversamente motivati, hanno partecipato ai vari momenti di preghiera e di riflessione (come non essere colpiti da mani callose che sgranano il rosario!); 2) Il programma era intenso ed impegnativo, ma tutti con buona volontà hanno seguito con intima disposizione; 3) Nei vari volti di sofferenza e dolore, si leggeva una serenità e una rassegnazione direi «fuori del normale» (nella S. Comunione distribuita agli Ammalti alla Grotta, ho visto più di qualcuno finanche sorridere ...) 4) Nel numero complessivo di tutti i presenti in quei giorni, la stragrande maggioranza era di «giovanissimi» pronti ed in servizio per gli altri (altri sia sani che variamente infermi). Concludo queste mie personali riflessioni invogliando altri ad andare per constatare personalmente tale «esperienza di fede» lasciandosi guidare dalla Madonna.

Quel suo appello «Pregate e fate penitenza» ha avuto ed avrà sempre una maggiore eco perchè ha lo scopo di riportare ogni uomo sul cammino verso la casa del Padre.

Don Gerardo



LANGNAU

Nota introduttiva

I due articoli che seguono, sono arrivati in redazione molto tardi, e quindi ci scusiamo con i lettori, della poca attualità.

Era il 30 maggio ... era primavera ... Rispondendo alle esigenze della Comunità italiana, il Comitato Genitori, organizzava in Langnau la sempre riuscita «Festa di Primavera».

La serata scorreva in allegria tra un ballo liscio e uno moderno; davanti ad un generoso piatto di spaghetti, felicità dei buongustai», accompagnato da un buon bicchiere di nero italiano.

La ruota della Fortuna, con ricchi premi in palio, faceva la gioia di giovani e meno giovani. Ma il culmine della serata, vera sorpresa per tutti i presenti, era l'esibizione insolita e indovinata dei «Campanacci», che il maestro Mindeci muoveva con grande professionalità, componendo melodie di antiche canzoni note a tutti.

Scrosci di applausi, richiesta di «bis» a non finire, mentre la notte si consumava in un clima di schietta amicizia, arrivando, purtroppo, troppo presto l'ora dei saluti. Un GRAZIE riconoscente sull'instancabile Comitato Genitori di Langnau e l'augurio sincero che, con la spontaneità delle sue iniziative, riesca sempre di più a portare «ventate» di novità nel nostro sonnolento paese del Sihltal.

★ ★ ★

Frizzante, come al solito, è trascorso il tradizionale pomeriggio ricreativo, organizzato per i giovani cantori e attori di Langnau nella sala della chiesa.

Come ogni anno infatti, a giugno, è nostra tradizione accomiatarci dai ragazzi, prima

delle ferie estive, con una giornata totalmente dedicata a loro.

Nella sala gremita di giovani promesse, si è dato inizio a giochi e attrazioni varie, con ricchi e saporiti premi in palio. Il tutto organizzato dalle nostre «guide» Flavia e Daniela.

Musica giovane faceva da sottofondo, mentre si trovava anche il tempo, per rispondere ad un questionario, studiato per conoscere desideri e aspirazioni del ragazzo inserito nel gruppo.

Quando ormai la stanchezza cominciava a farsi sentire e un certo languorino faceva borbottare lo stomaco, dalla cucina ecco arrivare un simpatico: «Tutti a tavola.»

Fumanti e indimenticabili lasagne fatte in casa e favolose torte sono state la gustosa conclusione della giornata.

Dalle pagine di «Incontro» un GRAZIE alle gentili signore per la loro preziosa disponibilità in cucina.

GRAZIE a Daniela e Flavia per la fantasia nell'organizzazione della Festa. E naturalmente la nostra riconoscenza a tutti i bambini e ragazzi del coro e del teatro.

Arrivederci in autunno con un programma intenso e divertente.

M. Iselin-Corsi

diamo la voce
a...

Le insidie dei Testimoni di Geova (1)

INSIDIA è il comportamento calcolato di chi approfitta della debolezza di qualcuno con strumenti speciosi, fatti per impressionare lo sprovveduto e indurlo ad una scelta preordinata.

Nella fattispecie i Testimoni di Geova, nella categoria predicatori, sono abili persone che nella correttezza del loro tratto, misto a pregevole insistenza e a scoccante fastidiosità, con lo strumento sconcertante di una strana lettura della Bibbia, raggiungono spiriti, muniti di un corredo assai superficiale di catechismo e afflitti da uno stato d'animo, forse in quel momento particolarmente in ansia, per indurli alla rinuncia e alla

detestazione della fede cattolica cristiana. Niente di nuovo! È una avventura che si è sempre verificata nel cristianesimo.

Dice Giovanni nella 1 lettera al capitolo 4 e seguenti: «MIEI CARI, SE UNO DICE DI AVERE LO SPIRITO, NON CREDETEGLI SUBITO: PRIMA ESAMINATELO BENE PER VEDERE SE DAVVERO HA LO SPIRITO CHE VIENE DA DIO. PROVA CHE UNO HA LO SPIRITO DI DIO È QUESTA: SE RICONOSCE PUBBLICAMENTE CHE GESÙ È IL CRISTO CHE SI È FATTO UOMO. SE NON LO RICONOSCE NON HA LO SPIRITO CHE VIENE DA DIO, MA QUELLO DELL'ANTICRISTO.»

E S. Paolo nella lettera a Timoteo, capitolo 6,3 e seguenti:

«SE QUALCUNO INSEGNA DIVERSAMENTE, SE NON SEGUE LE SANE PAROLE DI CRISTO, NOSTRO SIGNORE E L'INSEGNAMENTO DELLA NOSTRA RELIGIONE, È UN SUPERBO E UN IGNORANTE, UN MALATO CHE VA IN CERCA DI DISCUSSIONI E VUOL LITIGARE SULLE PAROLE.»

E nella lettera a Timoteo, la seconda al capitolo 3,6 ss: «DI COSTORO FANNO PARTE CERTUNI CHE SI INTRODUCONO NELLE CASE E ACCALAPPIANO DONNICIUOLE, CARICHE DI PECCATI, SBALLOTTATE DA VOGLIE DI OGNI SORTA, LE QUALI SONO SEMPRE INTENTE AD IMPARARE, SENZA MAI ARRIVARE ALLA CONOSCENZA DELLA VERITÀ ... COSTORO PERÒ NON ANDRANNO TROPPO LONTANO, DATO CHE LA LORO STOLTEZZA SI FARÀ PALESE A TUTTI.» Tantissime sono le citazioni che si possono fare per quanto riguarda i falsi apostoli.

La Sacra Scrittura per bene comprenderla non va letta a scacchi col rischio di imbrogliare i fratelli e di pilotarla a proprio uso e consumo, ma nella totalità che abbraccia sia il Vecchio come il Nuovo Testamento.

Se davvero il punto su cui pretendono di farsi forti i Testimoni di Geova è la lettura della Bibbia, mi sembra che proprio nel modo di leggere la Bibbia crolla la loro sicurezza.

★ ★ ★

Nel prossimo numero: CRITERI CON I QUALI IL CRISTIANO LEGGE LA BIBBIA.



La voce della Gioventù

«ADULTI CHE NON PIACCIONO»

Sono una ragazza di ventitrè anni, sposata e mamma di un gioiellino di un mese e mezzo. Ti scrivo perchè ho bisogno di uno sfogo e di manifestare alcune considerazioni che si sono via via, formate dentro di me.

Io e mio marito apparteniamo a quella generazione che viene definita «lurida» e che ben si distingue da quella dei nostri padri. Infatti ho potuto constatare direttamente come mio padre, uomo di sani principi, intende il rapporto padre-figli e marito moglie. Innanzitutto, per lui non esiste il rispetto verso i familiari, che devono assoluta e cieca obbedienza al capo familiare. Soprattutto la moglie, trent'anni spesi per marito e figli, non deve avere opinioni personali. Secondo lui il mondo va a rotoli perchè le donne hanno imparato a ragionare con la propria testa, a farsi rispettare e a decidere della propria vita. Inoltre i giovani della mia generazione finiranno male perchè non sono bigotti (ma quando credono in Dio ci credono veramente), in...ondono diversamente il matrimonio e accettano il divorzio (ma in amore si rispettano). Non capisce che qualche volta si vada fuori a cena; il mondo va male perchè anche le donne escono di casa. Ho rimesso in discussione tanti luoghi della mia mentalità cattolica, ma ciò non toglie che creda in Dio e lo ringrazi ogni giorno per quello che ho.

Renata 64

Il mondo è cambiato e con esse quella vasta società occupata da noi giovani. A quanto pare noi siamo giovani corrotti. Molti ne cercano le cause e le trovano. I vecchi dicono che i loro tempi erano migliori, ci si divertiva con poco, non c'era l'invidia. Secondo loro noi abbiamo tutto e non godiamo niente, siamo per la maggior parte indifferenti (personalmente non tanto verso le vicende umane di altri individui, ma verso me stesso). Ieri sera non riuscivo ad addormentarmi e pensavo: Cosa sono? che cosa ho fatto di valido da quando sono venuto al mondo? perchè mi sento così stanco? mi piacerebbe sentire che cosa pensi tu.

Chissà forse un giorno potrò dire: che bello vivere ...

un ventenne



«Mamma cara, mi chiedo perchè io e te dobbiamo sempre litigare, e a volte per delle stupidaggini come il mio vestito o i miei capelli. Sono giunta alla conclusione che in pratica io e te siamo diverse. Diverse nel modo di concepire la vita, nei gusti, nel carattere ma soprattutto appaterniamo a tempi diversi. Sai quello che più mi fa rabbia in te mamma? il fatto che tu ti rodi e ti senti quasi una fallita per non essere riuscita a creare una tua figlia a immagine e somiglianza.

Come spiegarti che al mondo c'è gente che la pensa diversamente da te, e non è detto che abbia sempre torto?

Vedi mamma, io ti voglio bene ed ho ancora bisogno di starti vicino, ma non sempre e non dappertutto. Insomma io sto crescendo, non te ne sei accorta? Tu dici che ti senti realizzata solo facendo la mamma. In un certo senso ti capisco, ma se per farti sentire realizzata, io devo fare la «figlia» per tutta la vita, scusa mamma, forse sono un pò egoista, ma non ci sto».

Una figlia

RISPOSTA

Non si può rimanere stupiti di fronte a queste lettere. Son giovani che aprono il cuore in libertà, che confidano i loro pensieri, e ti fanno sentire uno di loro, e si prova una sensazione

piacevole, anche se dicono a volte cose terribili e discutibili.

Questa generazione «Lurida» è davvero piena di sorprese: sfugge ad ogni classificazione, rifiuta gli schemi di vita che le vengono proposti o imposti, non rispetta le regole del gioco inventate dagli adulti, è ostinata nelle sue idee, mette in crisi anche i genitori pieni di attenzioni e di buone intenzioni; ma ha anche fame e sete di verità e valori autentici.

Non crede ai profeti di sventura che preconizzano la fine del mondo solo perchè esso non gira nel modo che a loro piacerebbe. Certo hanno ben poco da spartire, questi ragazzi d'oggi, con i padri di «sani principi». Ora va detto subito che l'età non può essere un alibi per nessuno.

Non c'è nulla, infatti, di «cattolico» e cristiano nella mentalità «patronale» di certi adulti, anche se questa è ammantata di preoccupazioni religiose.

Ogni forma di prevaricazione del diritto altrui a vivere in pienezza e libertà la propria vita è sicuramente contraria allo spirito e alla lettera del Vangelo.

Così come gli è contrario il fatto che tanti giovani si accodino, per amore di novità o per spirito di rivalse, alle mode correnti, costruendosi una religione di comodo, con un Dio che si accontenta di un salutino ogni tanto, un grazie quando tutto va bene.

Gli sta bene L'Amore benedetto in chiesa, ma anche il divorzio.

Il problema mi pare piuttosto questo: più che scavare e allargare fossati generazionali si dovrebbe fare uno sforzo di riflessione da ambedue le parti: gli adulti rivedendo la scala dei valori e il modo in cui hanno trasmesso verità che non mutano col mutare dei tempi; e i giovani non fidandosi troppo e soltanto di se stessi, quasi che la ragione riposi sul numero degli anni e l'impeto dei sensi.

Il bello della vita infatti sta nel costruirselo responsabilmente ogni giorno, anche con fatica, non nel pretendere tutto, subito e gratis, «senno' strillo e scappo via». Dove, miei giovani amici? Dietro l'ultimo Guru di moda?



FAMIGLIA

Per fare una buona famiglia

Quando si assiste alla crisi dei rapporti di coppia, ci si chiede spesso: «Che cosa è necessario per fare una buona famiglia». La famiglia è una questione di Amore. La frase è vecchia, ma non consunta.

Ci vuole l'Amore. Un Amore serio e consapevole, che circoli senza intoppi per le vene e le arterie, come in un corpo sano. Tutti gli altri fattori sono secondari. Se non c'è l'amore c'è un gran daffare per superare la noia. Se l'amore manca o si affievolisce, se è mal inteso, se la sua circolazione è bloccata, tutto il corpo ne soffre e la famiglia assume l'aspetto innaturale di un organismo malato. Può trasformarsi, per sopravvivere, in un gioco di interessi, di accomodamenti e compromessi, in una convivenza forzata, apparentemente anche unita, ma bacata all'interno.

Le insofferenze vicendevoli, gli scatti febbrili, l'apatia o la freddezza dei rapporti sono sintomi: la malattia è la mancanza d'amore. Forse è tempo di annunciare di nuovo agli sposi e alle famiglie cristiane la Buona Novella dell'AMORE di DIO che nella vita matrimoniale (per i credenti il Matrimonio è un sacramento e non qualcosa che rende la festa più bella) si riflette con singolare pienezza.

Nella famiglia si deve quindi rispecchiare la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita. La comunione d'Amore della vita matrimoniale mantiene così viva nel mondo l'immagine dell'AMORE di DIO.

certo ci sono momenti di dolore, d'insofferenza e difficoltà economiche, ma occorre vivere anche allora una vita di SPERANZA cristiana.

Occorre anche aiutare i giovani a comprendere la dignità del matrimonio e adeguarsi adeguatamente a questa vocazione. Sì, perchè il matrimonio è una vocazione, mentre noi questa parola «VOCAZIONE» la riferiamo ai preti e alle suore. In ogni momento della vita di coppia occorre compiere sforzi nei problemi che nascono e perseverare nella convinzione

che l'AMORE che si è espresso in un patto indissolubile, ci può aiutare. Allora per ogni coppia si realizzeranno le parole di Gesù Cristo: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro PADRE che è nei CIELI». Matteo 5,16.



ASTERISCO

Dal mensile «Ital-Uil» di quest'anno «Lavoro Italiano nel mondo», riportiamo un articolo che può invitare ad alcune serie riflessioni.

Olga

L'innocenza di una quattordicenne e l'imbarazzo di un popolo

A capodanno nel corso del telegiornale principale trasmesso alle ore 19.30 dal canale di lingua francese della Televisione svizzera, subito dopo la notizia del perdurare dello sciopero dei ferrovieri, viene intervistata una ragazza quattordicenne del Canton Giura (cantone francofono di recente costituzione). Una giornalista le domanda: «Perchè secondo te in Svizzera non si sciopera?», la ragazzina senza alcuna titubanza (sintetizzando dal francese in italiano) risponde: «perchè in Svizzera siamo un popolo di fifoni che desideriamo solo potercene stare seduti comodamente in una poltrona a far suonare i soldi che abbiamo in tasca. Anche il nostro voler essere neutrali ci è utile per poter nascondere noi stessi ed i nostri soldi. Siamo dei vigliacchi e dei fifoni».

Ad altre successive domande della giornalista la ragazza, una certa Emilie Schindenholtz, continua con i suoi innocenti ma brucianti giudizi sugli svizzeri: «facciamo i moralisti senza che noi si abbia alcuna morale ... siamo dei nazionalisti e sotto sotto anche razzisti ... il nostro sport nazionale è la vigliaccheria» e così via con altri pungenti giudizi.

È successo il finimondo! risulta che il centralino della Televisione Svizzera francese è stato sommerso immediatamente dalle telefonate di telespettatori indignati che facevano le loro rimostranze sia per quanto la ragazza aveva affermato che per il fatto che la TV avesse trasmesso quell'intervista, altri che invece erano del tutto d'accordo con le affermazioni della ragazza ma convenivano altresì sul fatto che certe cose si possono dire

da piccoli ma che da adulti è quantomeno imbarazzante e rischioso fare simili affermazioni specie se attraverso un mass-media potente quale lo schermo televisivo. Un vero e proprio putiferio quello scatenato dalle affermazioni televisive della piccola Emilie che è continuato anche nei giorni successivi con articoli e lettere pubblicate dai vari quotidiani elvetici anche della Svizzera tedesca ed italiana. Un argomento che ha praticamente diviso in due il popolo svizzero e cioè tra chi si è rifiutato di riconoscersi minimamente nelle affermazioni della ragazzina giurassiana e chi invece si è trovato d'accordo con lei anche se non in tutto quello che ha detto.

Una cosa è comunque certa: questo episodio è riuscito a far sì che ogni cittadino elvetico, o quantomeno una buona parte di loro, è stato costretto in un certo qualmodo a farsi l'esame di coscienza ed a domandarsi «chi sono?».

Dino Nardi



Belli e belle nel Cinema?

I mezzi di comunicazione di massa, cinema e televisione, non trasmettono più nuovi modelli di bellezza nè femminile nè maschile.

Noi non ce ne accorgiamo perchè continuiamo a vedere i vecchi film con Marilyn Monroe, Brigit Bardot, e altre belle del cinema hollywoodiano. Continuiamo a vedere Gregory Peck, Gary Cooper, Robert Taylor. La mescolanza del passato con il presente nasconde la radicale discontinuità fra due epoche, una che arriva al 1965-1968, l'altra che lo segue e continua tuttora.

Nella prima epoca il cinema proponeva dei modelli umani completi, da ammirare e da imitare.

Essi erano scelti per qualche particolarità straordinaria che poi veniva evidentemente rafforzata, fino a dare l'impressione di trovarci di fronte ad un essere superiore.

Per questo noi abbiamo usato l'espressione «Divi», per indicare questi essere straordinari, quasi divini.

Greta Garbo era chiamata «la divina». I divi di questa prima epoca, nel loro insieme

costituivano, modelli validi di bellezza e fascino. Dalla forza torbida di R. Mitchum al candore di T. Power, dalla dolcezza di J. Stewart alla violenza di K. Douglas.

Lo stesso nelle donne. Il fascino pericoloso di M. Dietrich, la sensualità di R. Haywort; il candore di I. Bergmann e G. Kelly, fino ad arrivare alle donne che hanno impersonato l'ideale assoluto di bellezza: Monroe - Loren. Tutte le donne hanno cercato di imitare qualche tratto. Dopo il 1968-70 non sono più apparsi nel cinema, modelli di bellezza maschile e femminile.

Il fenomeno è stato spiegato dai sociologi con l'avvento della televisione.

La televisione è soprattutto attualità, rimanda ad una realtà concreta, a cose realmente accadute. Non è sogno come il cinema.



I personaggi della televisione sono persone in carne e ossa come noi. Possiamo incontrarli al mattino uscendo da casa. Non sono nè più belli nè più brutti di noi. Non sono modelli, sono degli uguali.

D'accordo, ma perchè i divi sono scomparsi dal cinema che pure è una attività fiorente? e poi ci sono nuovi attori.

Ma ciò che caratterizza questi attori è di non essere più modelli di bellezza erotica come quelli del primo periodo. Madonna è una cantante e una attrice molto pagata e cercata, ma non è in alcun modo un modello di bellezza, come non lo sono Nuti, Benigni, Morelli.

Perchè allora, tanto il cinema come la televisione hanno smesso di fornire modelli di bellezza maschile e femminile?

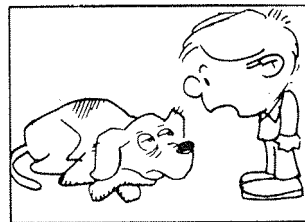
Perchè con l'avvento dei movimenti giovanili, la rivoluzione sessuale, la fine della mistica della femminilità, il mondo presentato dai modelli cinematografici passati ha subito un duro colpo.

Si riducono le differenze tra maschi e femmine. Viene ridotto il dimorfismo sessuale. Questo ricompare solo in occasioni di balli e feste, dove si va in abito da sera. Il cinema non può più fornire modelli in cui la bellezza maschile quella femminile sono nettamente distinti e contrapposti.

Poichè non son stati ancora creati modelli bisessuali, non sa più rappresentare la bellezza. Non ci sono più perciò attori belli o attrici belle.

O meglio tutti sono ugualmente belli. Sono belli come la persona comune, come noi, come il nostro vicino. L'ideale è scomparso, resta l'esistente.

Effe



— Traditore! Hai mangiato i miei spinaci dopo che avevo detto «Non li mangerebbe neanche un cane»!

Ipertensione

IL SALE

Le popolazioni primitive, in cui si ha una dieta a basso contenuto salino, non soffrono di ipertensione.

È stato dimostrato che la diminuzione del sale nella dieta abbassa la pressione arteriosa in breve tempo.

Un consiglio da dare agli ipertesi è di ridurre del 50 per cento il consumo giornaliero del sale. Va tenuto presente che sono **ALTO AD ALTO CONTENUTO SALINO**: biscotti, verdure in scatola, patatine fritte, crackers, insaccati, salsicce ecc.

ALCOOL

Non vi sono prove che una modesta quantità di alcool provochi danno all'apparato circolatorio. Diversa la situazione di chi beve

molto. Qui si sono dimostrati sicuri effetti negativi dannosi dell'alcool su cuore e vasi sanguigni.

STRESS

Gli stress emotivi, dovuti al lavoro o a problemi privati, possono causare un rialzo rilevante della pressione, che però, di solito, è occasionale e breve. Non è provato che il ripetersi di brevi periodi di pressione alta porti ad ipertensione stabile. Si consiglia di evitare, se possibile, stress prolungati.

FUMO

Il fumo come lo stress, causa temporaneo aumento della pressione arteriosa. Il fumo è comunque uno dei più importanti fattori di rischio per infarto e colpo apoplettico. Ecco perchè i medici lo sconsigliano agli ipertesi.

ATTIVITÀ FISICA

Chi si abitua a usare sempre l'automobile, è destinato a diventare obeso. Un consiglio veramente utile è di dimenticarla, quando è possibile. Il modo più efficiente di fare attività fisica è quello di andare a piedi o in bicicletta.

FARMACI

Oggi il medico può scegliere tra numerosi farmaci per la cura dell'ipertensione. Essendo svariate le cause e le forme della malattia, non esiste un unico farmaco, adatto a curarle tutte. Sarà perciò il medico a decidere caso per caso. Il concetto fondamentale nella cura dell'ipertensione è quello della piena collaborazione nell'assunzione dei farmaci prescritti, avendo ben chiaro in mente che la cura a base di farmaci, una volta iniziata, dovrà essere seguita per tutta la vita.

In rari casi può essere possibile sospendere la cura, ma ciò potrà essere fatto ad esclusivo giudizio del curante.

In fondo la cura dell'ipertensione, delle malattie di cuore e della circolazione si sintetizza nell'adesione concreta ad un preciso programma di educazione sanitaria.

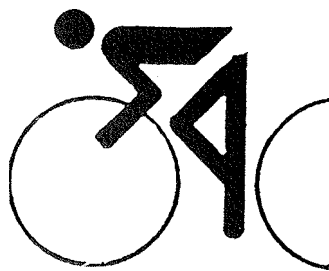
Noi italiani non possiamo coltivare questo tipo di speranza a proposito del migliore dei nostri, Emanuele Loro, trentatré anni, quindicesimo a 43'52", partito come gregario di Saronni e rimasto solo per strada. Vorrei a questo proposito fare alcune annotazioni del rapporto o del non rapporto fra il ciclismo italiano e il Tour: noi incitiamo i nostri corridori ad andare al Tour, loro ci vanno, vengono distrutti, e allora li criticiamo, li insultiamo.

Evidentemente c'è qualcosa che non va. Noi diciamo che si deve andare al Tour anche solo per rendere omaggio alla corsa, che è pure sacrificio, poi però se non vincono, li prendiamo in giro. Detto questo, resta il fatto che il Tour è magnifico e che vincerlo o farlo bene sarebbe per il nostro ciclismo un affarone.

Noi abbiamo adesso un ciclismo da prove in linea, ma qualche Loro in più, e anche in meglio, esiste senz'altro.

Parliamo del Tour tremendo in opposizione al Giro morbido. Più ne parliamo, più il Tour diventa tremendo, più diventa tremendo più è a priori perduto, nel senso di patito, dai nostri. Saronni è andato al Tour come al macello. In realtà l'unica cosa da fare è frequentarlo ancora, per constatare quanto è «terrestre». E gli altri corridori non sono massacratori ma uomini normali.

I nostri ciclisti vanno al Tour e prima ancora di pedalare sono già sudati, come contadini obbligati allo smoking. Specie se sono responsabilizzati: loro cioè Saronni e Corti e compagnia. Non Loro.

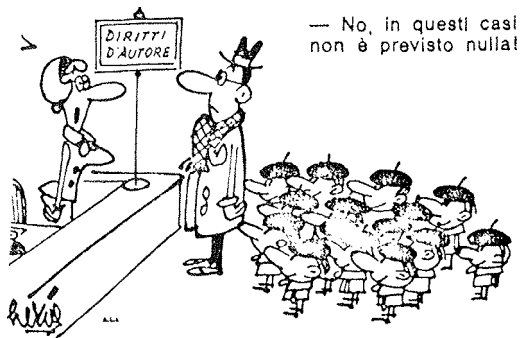


Sport

a cura di *Lalli-Roberto*

A proposito di Tour 1987

I Francesi hanno già deciso che il Tour del prossimo anno o al massimo del 1989 sarà vinto dal loro Jean-Francois Bernard, terzo quest'anno a Parigi.





WÄDENSWIL

27 SETTEMBRE 1987

«FESTA dell'EMIGRANTE»

Un gesto di **SOLIDARIETÀ** con
Padre **INDALECIO** per la sua
COMUNITÀ in **SUD AMERICA**.

Ore 11.00: S. Messa Comunitaria

Ore 12.00: **GRANDE SPAGHETTATA**
il cui ricavato andrà a Padre Indalecio
per la sua **COMUNITÀ**.

HORGEN

12 SETTEMBRE 1987, ore 19.30

FESTA dello SPORT

Si balla con **DISCOTECA**

Cucina: Spaghetti, Salsiccia

TOMBOLA

13 SETTEMBRE 1987, ore 10.15

S. Messa dello Sportivo

HORGEN

SCHINZENHOF, HORGEN

3 OTTOBRE 1987, ore 19.30

FESTIVAL DELLA CANZONE
rassegna di cantanti

Partecipa il **BALLETTO FUOCO**

THALWIL

SABATO 26 SETTEMBRE ore 20.00 ZENTRUM CATTOLICO THALWIL

Il gruppo teatrale della Missione «**TEATRO '86**» debutta presentando

UNO SGUARDO DAL PONTE

riduzione e adattamento

«Il dramma di un uomo in emigrazione sciolto da una torbida gelosia»

Tutti sono cordialmente invitati